

» **La storia** Dal legame con la mamma albanese all'affido del suo bambino

## Mara e Viola, la solidarietà nasce in corsia

PAVIA — Mara ha 46 anni, un marito, un figlio in quarta elementare, e una convinzione salda: «Insieme tutto è possibile». E anche una storia per far capire come un'infermiera — lei è all'oncoematologia pediatrica del San Matteo — possa diventare amica, punto di riferimento, infine mamma, sia pure «a tempo». E se la storia, al contrario delle favole, non ha il lieto fine «ci sono comunque un bellissimo rapporto e una forte catena di solidarietà».

Ecco, dunque, la storia di Viola, arrivata un anno fa dall'Albania con Lotzim, 9 anni, e la speranza di guarirlo dalla leucemia. A casa ci sono altri sei figli; all'inizio di giugno arriva la certezza che, entro l'estate, nasce-

rà l'ottavo. Viola e Mara si capiscono grazie ai mediatori culturali — al San Matteo sono al lavoro in queste situazioni, con psicologi e assistenti sociali e con l'aiuto delle associazioni di volontariato —, ma la donna albanese, 42 anni, vede già un punto d'appoggio nella sua quasi-coetanea. Che, dal canto suo, le promette aiuto con quel nuovo bambino: nasce il 17 agosto. Viola fa scegliere il nome proprio a Mara e al primario, Marco Zecca: si chiama Roberto. Intanto, mentre proseguono le cure per Lulù, un mai di testa fortissimo indica che anche la neomamma, Viola, ha bisogno di essere operata. Ed è qui che scatta l'operazione «tutto è possibile». Pratiche per far arrivare la figlia maggio-



In servizio Mara Ravasi. 46 anni, una dei mille infermieri pavesi. «Il nostro esercito» dice Alessandro Moneta, il presidente del San Matteo (foto Milano)

re di Viola, che assiste il fratellino; pratiche perché l'8 ottobre Roberto venga affidato a Mara, l'infermiera. «Viola mi ha scelto e questo mi ha dato un gran fiducia. E poi devo ringraziare tutte le mie colleghe: per il bambino, per esempio, non abbiamo comprato niente. E grazie anche a mio marito, a mio figlio Alessandro e alle sue cuginette, Ludovica e Lavinia che lo hanno accolto». Un periodo troppo breve: il 18 dicembre se ne è andato Lulù, il 22 Viola e Roberto sono tornati a casa. Ma non è stato un addio: «Ci sentiamo al telefono, c'è Facebook, e poi, chissà, un viaggio si può sempre progettare».

L. Gua.

© SPEDIZIONE IN ABONNAMENTO